

Madri in causa**Fecondazione
all'estero: Consulta
a tutela dei minori**

L'interesse dei bambini ha spinto la giustizia italiana a riformarsi. Si tratta di un singolo articolo del codice penale, il 569, ma è sempre un passo avanti compiuto per tutelare i minori. E che riguarda anche le coppie rientrate in Italia dopo essersi sottoposte a interventi di fecondazione assistita all'estero. E questa piccola, ma importante, riforma è avvenuta grazie all'impegno di Laura De Rui e Marilisa D'Amico, due legali milanesi. Le due infatti hanno portato davanti alla Corte costituzionale il caso di una madre, con il marito in galera, sotto processo per aver dichiarato all'anagrafe che sua figlia era frutto di una relazione al di fuori del matrimonio. Lui però, appena rimesso in libertà, si è diretto agli uffici comunali per completare

La decisione

Archiviata
l'accusa di
alterazione di
stato del bambino

l'iscrizione ai registri pubblici comunicando involontariamente agli addetti che la moglie aveva rilasciato una falsa dichiarazione. Il fatto ha causato una procedura d'ufficio contro la donna, come

dettato dal codice penale, per alterazione di stato del bambino. E di solito in casi come questi la madre avrebbe perso automaticamente la potestà sul figlio. Cioè il bimbo, almeno legalmente, non ha più la mamma. E contro questo si sono battute, vincendo, le due legali di fronte alla Corte costituzionale ottenendo che almeno questa parte della legge fosse modificata. Un cambiamento, deciso in base al diritto del minore di essere privato legalmente di un genitore solo a discrezione del giudice e non in automatico. In Italia, non essendo il seme del marito, si può essere portati in tribunale se si dichiara come proprio figlio quello avuto grazie all'inseminazione artificiale.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

